

tuni sbocchi coll'estero, e specialmente con la Francia; quando le autorità militari, invece di provvedere, quasi esclusivamente, all'estero i cavalli per l'esercito, si riforniranno in Italia, con maggior vantaggio tecnico, e con maggior vantaggio morale ed economico.

Ed ho quasi finito. Voglio fare solamente un'altra riflessione sulla necessità di questo nuovo ordinamento veterinario, per tutelare l'industria del bestiame. Si dice: ma vedete, se voi non procurate un servizio accurato, diligente, dispendioso come noi vi proponiamo, l'esportazione sarà quasi ridotta ai minimi termini. Io non lo credo, anzi ho la persuasione che il servizio zoiatrico, come ora esiste in Italia (o almeno come dovrebbe esistere se si osservassero le leggi vigenti) sarebbe più che sufficiente ad armare il Governo contro i pretesti protettivi che spesso informano i divieti di esportazione, che emanano dall'Austria e dalla Svizzera.

Questa in breve la mia impressione su questo disegno di legge, che io certamente non voterò, se esso non verrà opportunamente emendato. Ed ho finito. (*Bravo!*)

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole Michelozzi.

(*Non è presente.*)

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole De Asarta.

De Asarta. È con un vero senso di dispiacere che prendo a parlare per criticare questo disegno di legge.

Nessuno più di me è convinto della necessità di una legge di sanità veterinaria, ma in quella che ci viene presentata non trovo quell'indirizzo, quell'insieme di cose che, credo, abbiamo il diritto di pretendere, potendo largamente usufruire della pratica che han fatto le nazioni estere nello applicare le loro legislazioni, dal momento che abbiamo la disgrazia, o la fortuna, di giungere gli ultimi; infatti la prima legge sanitaria promulgata è quella danese, in data 29 dicembre 1857.

Capisco e penso anch'io che non si può rinchiudere in formole definitive regole ancora così incerte come quelle che riguardano la lotta contro i contagi, e che, come i principii dell'intervento sanitario devono essere necessariamente consacrati da una legge speciale, questa, oltre all'organizzare il servizio sanitario, a legittimare misure come: l'ob-

bligo delle denunce, il sequestro, la mattazione, ecc., deve anche provvedere alle misure generali di difesa, e mirare ad attaccare e distruggere i contagi permanenti.

Questo dovrebbe essere il concetto della nuova legge, e lo è in parte, lo riconosco, ma lo è con metodi che non mi sembrano i più adatti per giungere allo scopo.

Base principale della legge è l'organizzazione del servizio sanitario.

Il disegno, dopo avere specificato le funzioni del veterinario comunale, modellato sul medico sanitario comunale; del veterinario provinciale, sul medico provinciale, lascia completamente nella penombra, nel limbo, il Consiglio zootecnico e delle epizoozie: quale è la sua missione? la sua composizione? Nulla sappiamo.

Egli è alla mercè del regolamento. Può essere tutto e può essere nulla. Perché, dopo avere creato l'organismo periferico, non continuare a modellare il servizio sanitario veterinario sul servizio sanitario medico, seguendo le traccie della legge di sanità pubblica, che così minutamente si occupa del Consiglio superiore di sanità, specificando, punto per punto, le sue attribuzioni, la sua composizione? Perché non voler ammettere il capo del servizio sanitario, già esistente presso il Ministero e tramite indispensabile tra il ministro e il Consiglio zootecnico, tra il Consiglio ed i veterinari provinciali? Per non invadere il dominio del potere esecutivo, dice l'onorevole Celli; ma quando si votava la legge di sanità pubblica non si avevano di questi scrupoli, e non li avevano nemmeno i firmatari dello schema di disegno di legge, sulla polizia sanitaria degli animali, proposta dalla Commissione della Società degli agricoltori italiani, firmatari tra i quali vedo due nostri esimii colleghi, che anzi stimavano: « non dover spendere molte parole per dimostrare la necessità e l'utilità di questo funzionario presso l'Amministrazione centrale, in questi tempi in cui la specializzazione degli studi e della coltura s'impone assolutamente. »

La nostra Commissione accorda all'ordinamento del servizio alla periferia, un'importanza maggiore che non al centro, cioè vuol fare della decentralizzazione, quando invece ritengo che dovrebbe fare assolutamente il contrario.

In questa lotta contro le epizoozie oc-